



NAPOLI NOBILISSIMA

Pierluigi Leone de Castris

ABSTRACT

Roma, Napoli, la Spagna. Note sulla cappellina di Caterina Pignatelli e l'attività napoletana di Diego de Silóe

Grande è l'importanza, nella formazione del linguaggio della 'maniera moderna', di quegli artisti che Roberto Longhi felicemente definì i *Comprimarj spagnoli della maniera italiana*, e che i documenti e le opere attestano in 'viaggio d'istruzione' a Roma e a Firenze tra il primo e il secondo decennio del Cinquecento: Alonso Berruguete, Pedro Machuca, Bartolomé Ordóñez e Diego de Silóe. Gli studi, tuttavia, faticano ancora a mettere a fuoco, dentro questa vicenda, il ruolo della Napoli anch'essa spagnola, viceregnale, che per altro, dopo il 1503, dov'essere la 'porta' privilegiata d'accesso e d'uscita in quest'asse tra Roma o Firenze e la penisola iberica. Questo saggio prova a rileggere, a partire dai restaurati marmi di una cappellina funeraria della chiesa napoletana di Santa Maria dei Pignatelli, il ruolo, le tappe di formazione e la cronologia del soggiorno italiano di uno di questi protagonisti, Diego de Silóe, ipotizzandone una collaborazione a Roma con Andrea Sansovino attorno al 1510-12 e ricostruendone il percorso successivo a Napoli fra il 1513 e il 1518 circa, dalle opere più certe o più note, come la cappella Caracciolo di Vico in San Giovanni a Carbonara o la Madonna della cappella Tocco in Duomo, ad altre più antiche e sin ora più discusse, come i sepolcri Pandone e Carmignano in San Domenico e San Lorenzo Maggiore o la stessa cappellina di Caterina Pignatelli.

Rome, Naples, Spain: Notes on the Caterina Pignatelli Chapel and Diego de Silóe's Work in Naples

In the formation of the "maniera moderna" great importance must be given to those artists whom Roberto Longhi with a felicitous turn of phrase called the "*Comprimarj spagnoli della maniera italiana*", roughly "Spanish co-protagonists of the Italian manner", whom documentation and whose artistic works reveal to have been on "trips for instruction" to Rome and Florence in the first and second decades of the sixteenth century, namely Alonso Berruguete, Pedro Machuca, Bartolomé Ordóñez, and Diego de Silóe. However, the same sources tell little about the role of Naples – the Spanish Naples of the Viceroyalty – which, after 1503, was the major point of entry and departure for persons traveling between the Iberian Peninsula and Rome or Florence. Starting from the restored marbles of a small funerary chapel in the Neapolitan church of Santa Maria dei Pignatelli, the present essay deals with one of these protagonists, Diego de Silóe, refocusing on his role, the stages of his formation, and the chronology of his Italian sojourn. We hypothesize that he worked together with Andrea Sansovino in Rome around 1510-1512, while his later stay in Naples around 1513-1518 can be reconstructed from well-known works certainly attributable to his hand, such as the Caracciolo di Vico Chapel in San Giovanni a Carbonara and the Madonna in the Sant'Aspreno Chapel in the Cathedral, or other older works of less certain attribution, such as the Pandone and Carmignano sepulchers in San Domenico Maggiore and San Lorenzo Maggiore, respectively, or the small Caterina Pignatelli Chapel in the church of Santa Maria dei Pignatelli.